Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683-869

TEMPESTOSA RIPRESA DEI LAVORI IN CAMPIDOGLIO

Esplodono i contrasti nel gruppo d.c. sulle dimissioni del consigliere Libotte

Lombardi: « E' un atto di incomprensione per il bene della città! » — Latini: « E' un atto di libertà! » — La questione morale dell'amministrazione della S.T.E.F.E.R. rilevata da Natoli

Una tempestosa seduta ha dato inizio, ieri sera in Campidoglio, alla presente e ultima sessione del Consiglio comunale.

Come era prevedibile, data la delicata materia, violentissimi sono esplosi i contrasti in seno al gruppo democristiano, nel corso della discussione sulle dimissioni presentate dal consigliere d.c. Libotte in luglio e portate dal sindaco in Consiglio soltanto ieri sera. Si è così avuto modo di costatare pubblicamente come la condotta amministrativa della Giunta di Rebecchini provochi ormai aperti dissensi anche all'interno dello stesso gruppo di maggioranza.

Dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni — fra le quali una di GIGLIOTTI, rivolta a sollecitare un più regolare e rapido svolgimento dei lavori della grande commissione per il Piano Regolatore — il SINDACO ha voluto informare il consiglio dell'attività della Giunta nel periodo delle ferie del Consiglio, cioè dal 21 luglio a ieri sera. Rebecchini ha però creduto di soddisfare a questa, che era una giusta esigenza, con un lunghissimo sproloquio irto di cifre e di provvedimenti, nel quale, come al solito, ha parlato confusamente di tutto: dalle case, alla sistemazione del piazzale di Porta Maggiore, dalle scuole ai piani dell'ACEA

Interessante, comunque, è stato soprattutto il bilancio delle deliberazioni adottate dalla Giunta in questi ue mesi e mezzo di vacanze del consiglio: 716 delibere di ordinaria amministrazione e ben 416 di particolare rilievo, approvate con la procedura di urgenza. Da questo bilancio ha preso le mosse GIGLIOTTI — dopo che alcuni consiglieri di maggioranza avevano rivolto al sindaco le lodi di pramatica — per criticare aspramente la condotta della Giunta. Dopo aver osservato che le ferie del Consiglio sono state così insolitamente lunghe contro la stessa volontà di gran parte dei consiglieri — la Lista cittadina aveva chiesto in una sua lettera di alcune settimane fa la convocazione del consesso capitolino, incontrando la sorda opposizione del sindaco — l'oratore ha, infatti, deplorato che la Giunta abbia abusato di quella procedura d'urgenza cui la legge fissa limiti ben precisi. Voi — ha affermato Gigliotti — avete praticamente istaurato il costume di sostituirvi al Consiglio anche per problemi assai delicati e per i quali nessuna urgenza particolare vi era.

Si è quindi passati all'esame del primo punto all'ordine del giorno: le dimissioni dell'avvocato Libotte. E' stata data lettura di una lettera nella quale il consigliere d.c. dichiara di aver preso questa decisione in seguito a quanto è stato deciso dal sindaco e dal gruppo d.c. in merito « alla immediata e totale rinnovazione del consiglio d'amministrazione della STEFER, prima di definitive trasformazioni ell'azienda ». Ma si tratta di una motivazione formale, che nasconde ben altri dissensi, e lo si vedrà poco dopo.

Si è levato, quindi, a parlare CARRARA, capo del gruppo d.c., il quale, in tono assai freddo, ha ricordato « la prassi che si usa seguire respingendo le dimissioni di chi le presenta » e ha fatto una breve commemorazione — chè tale si deve definire — del suo collega di gruppo. La calma di Carrara è destinata, però, a non trovare rispondenza negli altri d.c.: l'umore che regna in seno al gruppo viene, infatti, subito manifestato — sia pure discretamente, ancora — da LATINI. Il consigliere di maggioranza, che sostenne in luglio le stesse tesi di Libotte in merito al rinnovo del consiglio d'amministrazione della STEFER, propone che si soprassieda al voto per permettere al sindaco di tentare ancora una composizione pacifica del dissenso, originato — egli sottolinea — da un moto di libertà di Libotte. Parole oscure, il cui senso non tarda ad essere chiarito.

E' per primo il compagno GIGLIOTTI a rilevare la grave questione che sta dietro alla lettera, apparentemente incolore, di Libotte. Sarebbe stato utile — dice l'oratore — conoscere la prima lettera che Libotte inviò al sindaco (questa seconda, infatti, sembra sia il frutto di trattative intervenute fra il dimissionario e i suoi colleghi di gruppo) e che, si dice, fosse molto più aspra. In realtà, il consiglio non sa come la Giunta abbia condotto la questione del rinnovo del consiglio della STEFER: Libotte voleva che di queste nomine si discutesse in consiglio, o in commissione, o per lo meno in quella riunione dei capigruppo che tante volte fu promessa mai tenuta. Libotte riteneva che la nomina dei consiglieri della STEFER non fosse questione di pertinenza esclusiva del sindaco e della Giunta. Questi sono i motivi reali che hanno determinato le dimissioni di Libotte: la Lista cittadina è solidale con essi e per questo respingerà le dimissioni. Dopo ADDAMIANO che conferma l'esistenza di un'altra lettera, motivata da contrasti molto più gravi di quelli che la seconda non esprima, prende la parola NATOLI.

Con voce bassa e pacata, lo autorevole rappresentante della Lista rileva che la questione in discussione è tale per cui, se ci si fermasse a respingere le dimissioni di Libotte con le solite espressioni di stima, ognuno potrebbe essere tacciato di omertà. Al fondo delle dimissioni, infatti, vi è la questione della STEFER, la cui amministrazione sembra ormai divenuta un fatto personale del sindaco e che questi conduce con metodi autocratici e clandestini. Sono quattro anni — esclama Natoli — che il Consiglio non riesce a sapere cosa si fa alla STEFER e ciò che non si fa — il che è forse più grave. In questa amministrazione sono stati bruciati miliardi su miliardi senza fare un passo avanti, anzi portando a un grave deterimento alcuni settori della azienda.

Recenti episodi ci hanno dato la convinzione che esistono nelle file del gruppo d.c. delle incertezze: si era parlato a un certo punto di sdoppiamento dell'azienda; a un tratto, misteriosamente, essendo stati interrotti i lavori delle commissioni consiliari, la Giunta e sindaco hanno lasciato cadere di colpo questa tesi. Perchè? Forse in conseguenza delle denunce apparse anche sulla stampa del retroscena di quel progetto? Poi, è venuta l'esecuzione sommaria dei vecchi consiglieri, in particolare di quelli d.c. Di tutto ciò non si è mai discusso; lei, signor sindaco, lo ha sempre impedito. Abbiamo il diritto di avere chiarimenti sui veri motivi delle dimissioni di Libotte. Come è stata amministrata la STEFER? Quanto sono costati questi anni al Comune? Se lo fossi al suo posto — conclude Natoli, mentre l'atmosfera dell'assemblea si riscalda — sentirei aleggiare su questi interrogativi qualcosa che si avvicina assai a una questione morale.

Parlano, quindi, AURELI (MSI) e SALERNO (PNM) che chiedono chiarimenti. Anche MOLE' ribadisce l'esigenza che i motivi delle dimissioni di Libotte vengano chiariti pubblicamente, meglio di quanto faccia la lettera presentata. Si leva, quindi a parlare REBECCHINI che, imbarazzatissimo, cerca di sostenere che non c'è nulla oltre quello che la lettera dice. Lo soccorre subito LOMBARDI, che era presente aq uella riunione del gruppo dc, donde — egli dice — scaturirono le dimissioni di Libotte. Tutti cercavamo il meglio, egli dice in sostanza, e i dissensi sono umani. Le dimissioni di Libotte non pongono nessuna questione morale, perchè non è vero che vi furono pressioni perchè venissero nominati nel consiglio della STEFER alcuni, invece di altri. Si tratta, in definitiva, di un episodio di incomprensione da parte di Libotte.

NATOLI ribadisce subito che la questione morale riguarda esattamente i rapporti malsani, dal punto di vista amministrativo, istaurati dal sindaco fra STEFER e Consiglio comunale. Le dimissioni di Libotte non ci sarebbero state se la STEFER non fosse al punto in cui è e se essa non fosse stata amministrata dal sindaco con metodi personalistici, alle spalle del Consiglio comunale.

La verità delle parole di Natoli viene confermata da LATINI, il quale deplora che numerose assemblee della STEFER siano andate deserte per volontà del sindaco e afferma che il gruppo dc ha voluto rinnovare con tanta fretta il Consiglio d'amministrazione perchè « vi erano da distribuire i posti... ». A questo punto scoppia il finimondo. CATTANI urla: « E' una vergogna! ». La de MUU, rossa in volto, cerca di mettere a tacere Latini: per alcuni minuti vi è una confusione indescrivibile sui banchi dc.

Finalmente, LATINI può riprendere e afferma che la fretta è proprio derivata dalle pressioni dei partiti della maggioranzba che volevano si procedesse alla distribuzione dei posti. « Non si tratta — dice l'oratore rivolgendosi a Lombardi — di un atto d'incomprensione, ma di un atto di libertà! Io sono pronto a seguire Libotte stasera stessa! ».

CARRARA cerca quindi di riportare la questione entro i limiti dell'omaggio al dimissionario e del rifiuto formale delle dimissioni, ma è ormai troppo tardi. Dopo alcuni balbettamenti di REBECCHINI, che non sa come difendersi dalla precisa accusa di Natoli, si procede alla votazione a scrutinio segreto. Risultato: 39 voti contrari, 5 astenuti (i missini, secondo le loro stesse dichiarazioni), 14 favorevoli. Ben tredici consiglieri d.c., più Addamiano, hanno accettato le dimissioni di Libotte. Su questa clamorosa conferma dei contrasti interni del gruppo d.c. cala il sipario di questa tempestosa seduta.

Nuovo sciopero degli edili dalle 15 in tutti i cantieri

Una delegazione di operai a colloquio ieri con i dirigenti romani della D. C. — La Cisl bolognese smentisce la Cisl romana

Alle 16 grande assemblea alla Camera del lavoro

I sessantamila lavoratori dell'industria edilizia attueranno oggi e domani due nuove manifestazioni di sciopero a partire dalle ore 15. Alle ore 16, nella sede della Camera del lavoro in piazza Esquilino, gli operai si riuniranno in assemblea. Il comitato di agitazione della categoria — sorto tre mesi fa, quando nel pieno dell'estate ebbe inizio la lotta per l'istituzione della mensa o la corresponsione di una adeguata indennità di 100 lire, per l'indennità di trasporto e per l'indennità consumo ferri — sottoporrà ai lavoratori riuniti un piano per l'ulteriore proseguimento della azione sindacale.

E' ferma intenzione dei lavoratori edili di non dar tregua ai grandi costruttori che dalla sede dell'ACERE in piazza SS. Apostoli muovono i fili della tattica padronale. Alla ostinazione caparbia e inumana dei magnati della proprietà immobiliare, i lavoratori hanno risposto e risponderanno con tutti i mezzi che essi hanno a disposizione, facendone l'uso più intelligente.

Tutti i lavoratori e l'opinione pubblica seguono con interesse e simpatia la lotta degli edili: la lotta — si è detto — dei lavoratori più poveri contro gli industriali più ricchi, per sintetizzare i caratteri di questa battaglia che dall'altra parte vede schierati i baroni ingordi della grande industria edilizia. La voce dei lavoratori che chiedono giustizia è giunta alle autorità e vi giungerà sempre più forte attraverso i colloquio che le rappresentanze degli operai in lotta chiederanno espressamente. Giungerà ai partiti, anche, come è giunta alle redazioni dei giornali. Ieri, una folta delegazione di lavoratori, rappresentante ben 14 fra i più importanti cantieri romani (quelli della Sogene, di Costanzi, di Garbarino, di Giovannetti, di Lamaro, ecc.) si è formata al termine della giornata lavorativa e si è recata presso la sede del Comitato romano della Democrazia cristiana. Ricevuta dal segretario particolare dell'on. Moro, commissario straordinario del partito di Fanfani, essa non solo ha reso noti i termini della vertenza e illustrato le pesanti condizioni in cui il lavoro degli edili si svolge nei cantieri, ma ha chiesto ai dirigenti del partito della d.c. di prendere chiara posizione sulla vertenza. Fino ad ora, come è noto, gli organi di stampa del partito — quelli ufficiali e quelli ufficiosi — hanno assolto alla sola funzione di portavoce dell'associazione costruttori e della CISL.

A proposito dell'organizzazione sindacale scissionista, appare sempre più evidente il suo imbarazzo di fronte a una agitazione che essa ha mostrato e mostra ancora di non approvare, mentre in misura sempre più larga i lavoratori rispondono agli appelli di sciopero loro rivolti dal comitato di agitazione e dal sindacato unitario. E' evidente che i motivi dell'agitazione sono profondamente penetrati nella coscienza dei lavoratori. E del resto, proprio ieri, e non a caso, la Cisl provinciale di Bologna ha avanzato una richiesta che riecheggia i motivi di quella proposta per gli edili dal sindacato unitario della nostra provincia. A Bologna, la Cisl ha chiesto una indennità di mensa per tutte le categorie di lavoratori nella misura di 150 lire; richiesta definita « squisitamente sindacale », mentre «non sindacale» e «demagogica» ha creduto di chiamare la Cisl romana la rivendicazione del sindacato unitario!

Ma quanto sia concreta e tutt'altro che «demagogica» la richiesta penseranno ancora una volta gli edili a dimostrarlo oggi e domani e tutte le volte che ciò si renderà necessario.

Assemblee popolari delle cellule femminili

Oggi hanno luogo le seguenti assemblee in preparazione della Conferenza provinciale delle donne comuniste: Magliana, cellula Monte delle Piche, ore 15 (Laura Pontecorvo); Appio, cellula Tabarrini, ore 15,30 (Palmiro Macchi); Valmelaina, ore 16 (Bianca Ghiron); Trastevere, cellula S. Cosimato, ore 16,30 (Maria Della Seta); Aurelia cellula Val Canuta, ore 19,30 (Carmen Jacchia); Magliana, cellula B, ore 20 (Marcella Della Vecchia).

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

— Oggi mercoledì 5 ottobre — S. Placido. Il sole sorge alle 6,27 e tramonta alle 17,56

— Bollettino demografico — Nati: maschi 42, femmine 37. Morti maschi 24, femmine 15. Matrimoni 93.

— Bollettino meteorologico. Temperatura di ieri. Minima 12,2, mass. 23,5.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— Radio — Programma nazionale: ore 16,45 orchestra napoletana diretta da Giuseppe Anepeta; ore 21 stagione lirica della Radiotelevisione italiana — Fedra — musica di Ildebrando Pizzetti.

Secondo programma: ore 13 Tre voci e tre chitarre; ore 17 Sogno di un valzer di Oscar Straus; ore 21 «Improvviso» varietà musicale diretto da Franco Parenti.

Terzo programma: ore 22,05 Panorama del teatro polacco a cura di Pietro Masserano Taricco «Le dame e gli ussari» commedia in tre atti di Aleksander Fredro.

— T.V. — Ore 22,15 le conquiste dell'uomo: gli spazi celesti

— Teatri — «Gigi» alle Arti; «Don Juan» all'Eliseo; Circo Togni.

— Cinema — «I vitelloni» allo Jonio; «Cirano di Bergerac» al Massimo; «Il fuorilegge» al Modernissimo; «Fabiola» all'Odeon; «Prima del diluvio» al Plinius.

CONFERENZE

— Domani alle 19 nella sede dell'Associazione «Pensiero e Azione» il prof. Giuseppe Macaluso parlerà su «Testamento spirituale di Francesco d'Assisi».

Muore una vecchia donna in una carambola di auto

Una donna di 73 anni è rimasta uccisa in una paurosa carambola di automobili avvenuta ieri alle ore 11.30 al Km. 32 della Mediana, la strada che da Roma conduce a Latina.

L'automobile condotta da Domenico Tamilla di 44 anni abitante in via S. Paolo alla Regola 27 e con a bordo la madre dell'autista, signora Laura De Rossi, mentre stava girando a sinistra è stata investita sul lato destro da un'altra macchina. L'automobile del Tamilla ha fatto un mezzo giro su sè stessa ed è stata violentemente urtata da una terza macchina sopraggiunta in quell'istante.

Poco dopo, a bordo di una altra automobile il Tamilla e l'anziana donna sono stati trasportati all'ospedale di S. Camillo. Qui la De Rossi, dieci minuti dopo il ricovero è deceduta Il Tamilla ha riportato lesioni guaribili in 10 giorni.

CONVOCAZIONI

Partito

RESPONSABILI FEMMINILI delle sezioni di Roma oggi alle 16,30 in federazione (via Frangipane).

ENTI LOCALI: Compagni del comitato di coordinamento dalle ore 9 in Federazione.

AUTOFERROTRAMVIERI: I compagni delle cellule dell'ATAC e della STEFER domani alle ore 18 alla sezione Porta S. Giovanni (via La Spezia).

TUTTE le sezioni provvedano a ritirare urgente materiale stampa per la propaganda della Festa dell'Unità oggi pomeriggio in Federazione.

VILLAGGIO DELL'AVVENIRE DI ROMA: I compagni delle sezioni che ne hanno parte possono ritirare oggi alle ore 19 in Federazione.

PER IL DIRETTIVO E IL CONGRESSO

Schieramento unitario dei mutilati di guerra

La rivalutazione delle pensioni al primo posto nel programma della « concentrazione associativa »

Il Comitato promotore della lista di « concentrazione associativa » per la elezione del Consiglio direttivo della Sezione Mutilati di guerra di Roma comunica:

« Il giorno 9 ottobre i trentamila mutilati di Roma saranno chiamati alle urne per il rinnovo triennale delle cariche direttive sezionali e per designare i delegati al prossimo congresso nazionale della ANMIG che si terrà a Genova nel mese di novembre.

« In questi ultimi anni il clima associativo è stato spesso turbato da alcuni tentativi di divisione interna che quasi sempre hanno nociuto alla causa dei mutilati frustrando in molti casi alla base gli sforzi intesi al rafforzamento della compagine sezionale, primo strumento per la favorevole soluzione dei molteplici e importanti problemi ancora esistenti a dieci anni dalla fine della guerra.

« Pertanto, lo stato di grave disagio esistente tra le categorie dei mutilati e invalidi di guerra ha indotto i maggiori esponenti delle correnti associative e dei Gruppi a superare le fratture e le divergenze esistenti, allo scopo di creare una clima di distensione e di concordia che possa portare alla elezione di un consiglio direttivo unitario, che, quale espressione delle comuni aspirazioni della maggioranza degli invalidi romani, abbia modo di operare validamente ed efficacemente.

« Ciò è stato raggiunto dopo laboriose trattative condotte in un clima di franchezza e di lealtà, dando luogo alla formazione di una lista di « concentrazione associativa » che costituisce un altro esempio di fede nei destini dell'Associazione e riafferma la unità inscindibile di tutti i mutilati di guerra. In tal modo, si è voluto offrire ai mutilati romani lo strumento idoneo alla giusta impostazione e risoluzione di un programma che esprima nei suoi termini le vitali esigenze della benemerita categoria.

« Il programma formulato dalla lista di « concentrazione associativa » tiene debito conto delle aspirazioni e dei problemi di tutte le categorie, ponendo al primo posto quella della rivalutazione delle pensioni di guerra che, nonostante le ripetute promesse delle autorità governative, non trova ancora la sua adeguata soluzione.

« Altri punti salienti del programma sono rappresentati dalla questione delle cure climatiche per la quale i mutilati romani si sono sempre battuti anche con sacrifici personali; dalla necessaria modifica della struttura dell'Opera Nazionale Invalidi di guerra che dovrebbe adeguarsi alle mutate esigenze degli assistiti; dai problemi del collocamento e da quelli specifici dei dipendenti pubblici e privati e da quello dolorosissimo della casa che da parte degli enti edilizi dovrà avere una dignitosa soluzione.

« Inoltre, la lista di « concentrazione associativa » conscia della necessità di una distensione generale in campo nazionale, lascia ampia facoltà ai singoli rappresentanti al congresso di chiedere la piena parità morale, economica e giuridica dei mutilati e invalidi di tutte le guerre.

« I promotori si attendono la più vasta e compatta partecipazione alle urne quale unico mezzo per dare l'esatta misura, oltre che del consenso per il programma proposto, anche della ritrovata coesione associativa e del rinnovato prestigio della categoria nel nuovo clima di distensione e di concordia

Firmato: *Gerardo Agostini, Aloisio Elmo, Luigi Intosti, Vincenzo Agamennone, Vincenzo Baldazzi, Lorenzo Sparatore* ».

MENTRE ANCORA PERDURA L'ECO DELLA TRAGICA SPARATORIA DI PIAZZA VITTORIO

Affannose battute negli ambienti della malavita per identificare l'autore del feroce assassinio

Gli amici di Giuseppina Babbanini e di Ada Giusti sono stati "fermati,, - La mondana ferita versa in condizioni gravissime - La testimonianza del signor Agresti - Sei colpi di pistola calibro 6,35

(Continuazione dalla 1 pagina)

stanza conosciute; negli ultimi tempi erano state costrette a cercare i loro « clienti » tra i vecchi pensionati e i giovinetti, accontentandosi spesso, come mercede, di un bicchiere di vino e di qualche spicciolo.

La « romana » e Ada, in attesa che le ombre della sera calassero sui giardinetti, si sono sedute su una panchina di legno, a poca distanza dal marciapiede, dal lato che si affaccia su via Emanuele Filiberto. Alla incerta luce del tramonto, le loro figure sono state notate da qualche persona, tra cui il commerciante Cicognani, che ha un negozio di tessuti in piazza. La « romana » leggeva un album di « fumetti » per ragazzi, che narra le mirabolanti avventure di un prode cow-boy. Ogni tanto si interrompeva per chiacchierare con la sua amica.

Alle 18,55 in punto è scoppiata la tragedia di cui i pochi testimoni oculari non sono stati molto precisi nel riferire i particolari. Secondo alcuni una « Seicento » si sarebbe accostata al marciapiede con a bordo tre uomini; uno di essi sarebbe rimasto al volante, un altro sarebbe sceso dalla macchina, restando poco discosto, mentre un terzo si sarebbe diretto a passi lesti verso la panchina. Sta di fatto che, improvvisamente, dinanzi alla Babbanini e alla Giusti, che stavano conversando a bassa voce, è emersa la figura di un uomo. Costui si è avvicinato silenziosamente alle due donne e ha fissato minacciosamente la « romana ». « Ah, sei ancora qui... » ha detto con voce gelida. « Sei ancora qui... ».

Gli spari

Prima che la Babbanini potesse rendersi conto del pericolo, l'uomo ha estratto dalla tasca della giacca un revolver automatico e senza aggiungere una parola, ha premuto il grilletto. Il grido di dolore che ha seguito la secca esplosione è stato soffocato dal fragore di altri colpi: per sei volte l'uomo ha fatto fuoco sulla sua vittima; quattro proiettili hanno raggiunto la Babbanini, uno la Giusti e un altro è andato a conficcarsi sul legno della panchina. Vuotato il caricatore, l'uomo ha fatto un rapido dietro-front, si è rimesso la rivoltella in tasca e si è diretto di corsa verso l'angolo della piazza, scomparendo in direzione di via Mamiani inutilmente inseguito da un vigile urbano.

Giuseppina Babbanini, colpita al capo e all'addome, si è ripiegata su se stessa rantolante, con gli occhi vitrei, il volto rigato di sangue, le mani serrate sull'album dei « fumetti ». Ada Giusti, passato il primo attimo di sgomento e pur essendo gravemente ferita, ha avuto la forza di levarsi in piedi e di raggiungere barcollando la baracca dei gabinetti di decenza, che sorge a una trentina di metri dalla panchina. Quando ha visto il dipendente della nettezza urbana Pasquale Scacco di 61 anni e la guardiano dei gabinetti Maria Imposimato, ha gridato: « Aiuto, aiuto, ci ammazzano! ». Poi si è buttata di peso su una sedia. Il netturbino e la guardiana hanno visto il sangue che gorgava copioso dal petto della donna e a loro volta hanno gridato al soccorso. Pochi minuti più tardi una folla di qualche centinaio di persone, attratta dagli spari e dalle urla, ha fatto ressa attorno alla baracca dei gabinetti e alla panchina. Tra i primi ad accorrere sono stati il vigileu rbano Mario Emo, l'invalido Palmiro Agrseti, il signor Pietro Paolucci e l'agente di polizia Saverio Di Michele, appartenente a un reparto di Caserta, i quali hanno provveduto a fermare due macchine per trasportare le due ferite all'ospedale. Giuseppina Babbanini è stata adagiata sui cuscini dell'auto targata Roma 187651 che, guidata dal proprietario Cesare Giordano, dopo circa sei minuti ha varcato i cancelli del nosocomio. La Giusti è stata invece trasportata a bordo dell'auto del commerciante Giuseppe Beniania, abitante in via principe Eugenio.

L'interrogatorio

Purtroppo i tentativi per strappare alla morte la « romana » sono falliti. Mentre il medico di guardia, dottor Federici, stava preparando il plasma per praticare alla donna una prima trasfusione, la Babbanini è spirata senza riprendere conoscenza. Era stata raggiunta da due proiettili al capo, uno penetrato nella regione temporale sinistra e l'altro nella regione latero-cervicale. Un'altra pallottola le aveva attraversato il petto, a pochi centimetri dal cuore, mentre l'ultima la aveva colpita alla gamba destra.

Ada Giusti, che era stata colpita da un proiettile entrato nella regione emitoracica sinistra e conficcatosi sulla spina dorsale, è stata sottoposta, dal professor Sagnotti a un delicato intervento chirurgico. Prima di entrare nella sala operatoria, la donna è stata interrogata dal dottor Antonino Troisi della Squadra Mobile. « Non so nulla — è stata la sua risposta — non conosco l'uomo che voleva ammazzarci, non l'ho mai visto. E' un giovane vestito di marrone... ». Poi è caduta in un affannoso torpore di morte.

In piazza Vittorio, nel frattempo, il capo della Mobile, il dottor Saetta, il capo della sezione Omicidi, dottor Macera, il capo della polizia dei Costumi, dottor Dante, e i commissari Bartolini e Bisogno hanno raccolto le prime informazioni e le prime testimonianze, rese purtroppo incerte dall'oscurità che avvolgeva il luogo del delitto. Un ragazzo ha detto di aver veduto l'assassino abbastanza da vicino e di aver seguito tutta la scena. L'uomo sarebbe effettivamente sceso da una « Seicento » che sarebbe rimasta ad attenderlo accanto al marciapiede con a bordo altre due persone. Subito dopo la sparatoria, l'assassino sarebbe ripartito con la stessa macchina svoltando in direzione della Centrale del latte. Il ragazzo ha udito le parole pronunciate dall'uomo all'indirizzo della Babbanini, un attimo prima che aprisse il fuoco, e lo ha veduto sparare tenendo il braccio accanto al corpo, immobile come una statua.

Palmiro Agresti, un invalido che si appoggia alle stampelle, ha seguito la scena da qualche decina di metri di distanza. « Più che udire gli spari — egli ha detto — che erano soffocati dal rumore assordante del tram, ho visto le piccole fiammelle delle esplosioni. Quando ho capito di che si trattava, ho visto un uomo sui trentacinque anni, alto circa un metro e settanta, dirigersi di corsa verso via Mamiani. Ho gridato al mio amico Pietro Paolucci: "Inseguilo, tu che hai le gambe buone!". Ma non c'è stato niente da fare ».

Il racconto dell'Agreti è stato confermato da altri e, nel giro di qualche decina di minuti, la polizia ha potuto avere una sommaria descrizione dell'assassino: un uomo sui 30-35 anni, alto un metro e settanta, di corporatura robusta e muscolosa, vestito con un abito di mezza stagione marrone scuro, dal portamento inelegante. L'arma con la quale ha ucciso è una 6,35, probabilmente una « Beretta » a sei colpi, munita di proiettili « Fiocchi », di cui sono stati trovati quasi tutti i bossoli accanto alla panchina.

Non è stato difficile avere informazioni dettagliate sulle due donne. Giuseppina Babbanini, una vecchia conoscenza della polizia dei Costumi, dopo una vita piuttosto movimentata, si era ridotta in

Ada Giusti

un sottoscala di vicolo dello Scalo di San Lorenzo, un'immonda catapecchia posta sotto il piano stradale, dove riceveva spesso la visita del suo amico Alfredo Uncinelli, di 55 anni. Negli ultimi tempi era stata tenuta in sospetto dalla malavita, che le aveva attribuito la responsabilità per certe « soffiate » fatte alla polizia dei Costumi e che avevano provocato l'arresto di numerosi « protettori » di prostitute e di ingaggiatori di donne per i locali di meretricio.

Ada Giusti si era sposata giovanissima con un uomo, che attualmente fa il guardamacchine dinanzi ad un cinema del Pigneto, ed aveva avuto quattro figli, uno dei quali è sposato a Velletri. Prima della guerra, quando era ancora nel fiore degli anni, aveva abbandonato la famigliola e la sua casa era diventato il marciapiede. Da qualche anno aveva occupato una stamberga all'Acquedotto Alessandrino e si era unita con un certo Umberto Tarantino, detto « lo sfregiato », assai più giovane di lei.

Era a piedi

Una ricostruzione della scena è risultata, invece, difficile. Non sembra che l'assassino sia giunto in macchina come alcuni hanno affermato, o per lo meno che sia giunto a bordo della « Seicento » fino a pochi passi di distanza dalla panchina. E' più probabile che egli abbia percorso a piedi alcune centinaia di metri e che si sia allontanato velocemente con una macchina dal teatro del delitto dopo aver svoltato oltre l'angolo della piazza.

Ancora più difficile è stato il tentativo di dare a questo spaventoso crimine una spiegazione logica e di capire quale è il movente che ha armato la mano dell'assassino. Secondo un'ipotesi, che ha trovato molto credito negli stessi ambienti della polizia, la Babbanini (contro la quale erano diretti tutti i colpi di pistola), che veniva effettivamente chiamata ogni tanto a fornire informazioni sul mondo dei « protettori » e delle prostitute, è rimasta vittima di una feroce e premeditata vendetta. Le ondate di arresti effettuate nelle ultime settimane dalla polizia dei Costumi in questi ambienti e qualche parola di troppo pronunciata dalla « romana », debbono aver fatto convergere i maggiori sospetti sulla sua persona. Qualcuno di coloro che sono stati maggiormente colpiti nei loro interessi dagli arresti effettuati dalla polizia, deve aver meditato il sistema di far tacere per sempre la donna. E con fredda ferocia ha attuato il suo piano.

Questa ipotesi è stata avvalorata, nel corso delle prime indagini da Alfredo Uncinelli, l'amico della Babbanini presentatosi verso le 20,30 al posto di polizia dell'ospedale di San Giovanni per mettersi a disposizione della polizia. Egli era stato informato del delitto e aveva da esternare qualche sospetto. I funzionari della Buon Costume, della Mobile e della sezione Omicidi lo hanno interrogato a lungo per conoscere i nomi delle persone che solitamente avevano rapporti con la « romana », e di coloro che potevano avere motivi di risentimento nei confronti della vittima. Sui risultati di questo interrogatorio non è stato possibile avere notizie. Ad ogni modo l'Uncinelli, che è stato riconosciuto estraneo alla tragica sparatoria di piazza Vittorio, ha partecipato insieme ad alcune pattuglie di agenti di polizia a battute notturne effettuate negli ambienti della malavita.

Lo « sfregiato »

Risultati dubbi ha sortito l'interrogatorio dello « sfregiato », il « protettore » della Giusti, « fermato » in serata, durante una perquisizione effettuata nella stamberga della ferita. Lo « sfregiato » ha detto infatti di essere certo che l'assassino aveva diretto i suoi colpi contro la Babbanini e di non conoscere nessuno che possa avere motivi di rancore nei confronti della sua amica.

Sulla scorta delle prime risultanze, la Mobile, la sezione Omicidi, la polizia dei Costumi e i carabinieri hanno diretto, inevitabilmente le loro indagini sulla malavita che ruota attorno alla prostituzione. Sono stati eseguiti dei « fermi » di persone sospette, nella speranza di ottenere qualche utile informazione e sono state compiute ricerche di « protettori » che usano frequentare la zona di piazza Vittorio e della stazione.

Gli investigatori non si nascondono, però, che ogni speranza di poter giungere in breve tempo alla cattura dell'assassino è legata alla sorte di Ada Giusti, l'unica persona che abbia visto in viso l'uomo, che ne abbia udito il suono della voce e che potrebbe riconoscerlo. Purtroppo le condizioni della ferita sono gravissime. Verso le ore 22 la donna è stata sottoposta a un lunghissimo intervento chirurgico, nel tentativo di estrarre, senza cagionare danni irreparabili, il proiettile che è andato a conficcarsi nella spina dorsale della poveretta. Al termine dell'operazione, durata fino alle ore 1 di oggi, il professor Sagnotti ha scosso tristemente il capo: lesioni come quelle riportate dalla Giusti difficilmente risparmiano. Si spera comunque nella fibra robusta della donna e nelle sue facoltà di ricupero.

Nel caso che la ferita dovesse soccombere, non rimarrà altro da fare che spingere a fondo lo sguardo negli ambienti della malavita. Il delitto di piazza Vittorio, attuato con una « tecnica » spietata, di tipo gangsteristico, ha messo a nudo, ancora una volta l'esistenza nella nostra città di un mondo sul quale non è stata fatta ancora luce. Attorno al fenomeno della prostituzione, che ha sviluppi impensati, sono prolificate bande, governate da ferree leggi, unite da interessi fortissimi. A dare l'allarme fu la grave aggressione, compiuta a colpi di martello da Vinicio De Marzi, detto il « marinese » ai danni di Anna Mura. Poco tempo dopo un'altra mondana venne ridotta in fin di vita, sull'Appia Antica, dal suo « protettore ». Ieri si è giunti alla sparatoria in pieno centro, alla vendetta attuata con allucinante determinazione. Alla malavita casareccia di un tempo si va sostituendo, insomma, nella nostra grande e a volte terribile città, la malavita che finora avevamo conosciuto soltanto sugli schermi, riferita ad altre città e ad altri Paesi. E contro di essa sempre meno solida e efficiente appare l'opera di prevenzione della polizia incaricata di combattere la criminalità.

Riunione dei mutilati socialisti e comunisti

Giovedì 6, alle ore 20, sono convocati nella sezione Monti (via Frangipane, 30) i mutilati e invalidi di guerra socialisti e comunisti.

Alla riunione, convocata per discutere la preparazione dell'assemblea indetta per il 9 ottobre per l'elezione del consiglio direttivo dell'ANMIG, parteciperanno rappresentanti delle due Federazioni.

RADIO E TV

Programma nazionale. — Ore 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15: Giornale radio; 11: I dodici Cesari: « Ottone e Vitellio »; 11,30: Musiche da film; 12: Le conversazioni del medico; 12,10: Orchestra Milleluci; 13,15: Album musicale; 14,15: Chi è di scena? 16,30: Le opinioni degli altri; 16,35: Orchestra Anepeta; 17,15: Cantano le Peter Sisters; 17,30: Parigi vi parla; 18: Musica sinfonica; 18,30: Università Marconi; 18,45: Da Mont martre a Copacabana; 1915: Cime conquistate; 19,45: Aspetti di vita italiana: 20: V. Giulini e la sua orchestra; 20,45: Radio sport; 21: Stagione lirica della Radiotelevisione italiana «Fedra» di I. Pizzetti. Al termine: ultime notizie - Buona notte

Secondo programma — Ore 13,30, 15, 18, 20: Giornale radio; ore 9,30: E. Sciorilli e la sua orchestra; 10: Appuntamento alle dieci; 13: Tre voci e tre chitarre; 13,45: Ricordi di Ungheria; 14: Il contagocce; 14,30: Il discobolo; 15,15: Orchestre diretta da B. Canfora e F. Ferrari; 16: Terza pagina; 17: Il Teatro dell'Operetta: « Sogno di un valzer » di Strauss; 18,15: « Celestino e Rosaml »; 19: Delitto e castigo di F. Dostojewsky; 19,30: Orchestra Cergoli; 20,30: Orchestra Angelini; 21: « Im provviso »; 22: Ultime notizie: « La scommessa del diavolo » radiodramma; 22,30: A. Kostelanetz e la sua orchestra; 23: Siparietto.

Terzo programma. — Ore 21: Il giornale del terzo; 19: Musica; 19,30: La rassegna; 20,15: Concerto di ogni sera; 21,20: Psicologie e psicologi; 21,40: La musica cameristica di Weber; 22,05: Panorama del Teatro Polacco, a cura di P. Masserano Taricco.

Televisione. — Ore 20,30: telegiornale; ore 17,30: La TV dei ragazzi: « Amate gli animali » - « Stella, Stellina, brava ninotina »; 20,40: Sem faro; 20,55: Rosauro Castro film; 22,15: Le conquiste dell'uomo.

DARIX
IL DOMATORE DEL SECOLO

che ogni giorno trionfa con i suoi sensazionali numeri
CIRCO NAZIONALE TOGNI
al Piazzale Ostiense
2 SPETTACOLI AL GIORNO: ore 17 e 21,15 precise
Prenotazioni: ARPA - CIT e Circo Tel. 599.884
La Direzione avverte il pubblico romano che gli spettacoli avranno termine il giorno 16 ottobre p.v.

ANNUNCI SANITARI

Studio Medico ESQUILINO
VENEREE Cure prematrimoniali
DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine
LABORATORIO ANALISI MICROS. SANGUE
Dirett. Dr. P. Calandri Specialista
Via Carlo Alberto, 48 (Stazione)
Aut. Pref. 17-7-53 n. 21712

DIS